

→ **Il titolare degli Esteri** polemico con il vertice bilaterale di domenica: così si fa fallire la Grecia

Frattini contro Merkel-Sarkozy

Il ministro degli Esteri italiano alza la voce polemizzando contro i bilaterali Francia-Germania sulla crisi europea. Dura la replica dei due Paesi: noi abbiamo particolari responsabilità. Obama: bene Sarko-Merkel.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Sulla crisi dell'euro il governo italiano non ha voce in capitolo ed è costretto a subire le decisioni di Francia e Germania, su cui non è neanche informato.

Dopo i numerosi tentativi del premier Silvio Berlusconi di apparire un protagonista della scena internazionale, vantando appena possibile le telefonate con gli altri leader, ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini ha gettato la maschera e ha ammesso di non conoscere neanche il contenuto del piano europeo anti-crisi, concordato domenica a Berlino tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy.

«Noi pensiamo che una situazione globale non si risolve con assi bilaterali», ha protestato il capo della diplomazia italiana, a margine della riunione dei ministri degli Esteri europei a Lussemburgo. «Francamente di tutto l'incontro di ieri -ha ammesso- non siamo riusciti a comprendere quale sia stato il succo, non c'era un'agenda dichiarata, ma non sappiamo neanche se c'era un'agenda sostanziale». Ieri il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, ha annunciato che il Consiglio europeo del 17-18 ottobre è stato spostato al 23, in modo di aver «il tempo di finalizzare la nostra strategia complessiva sulla crisi del debito sovrano nell'Eurozona».

L'annuncio ufficiale è arrivato pochi minuti dopo i commenti di Frattini che, evidentemente ignaro dei contatti tra le capitali e Bruxelles, ancora auspicava che le voci sul cambio di agenda fossero infondate. Il caso ricorda quello della riunione dei ministri degli Esteri europei del marzo scorso: Francia e Gran Bretagna avevano già deciso l'intervento militare in Libia e Frattini, all'oscuro di tutto, arrivò al consiglio elogiando il piano di compromesso del figlio di Gheddafi. Ieri dopo la gaffe sono arrivate anche le ri-

sposte irritate delle diplomazie franco-tedesche. «La Francia e la Germania non hanno nessuna vocazione ad essere il direttorio della Ue e non agiscono contro gli altri Stati membri», ha risposto all'Ansa una fonte diplomatica della delegazione francese a Lussemburgo. «Germania e Francia sono le economie nazionali più grandi dell'Eurozona. E hanno una responsabilità particolare per il futuro dell'Europa e della moneta unica», ha aggiunto da Berlino un rappresentante del ministero.

PESSIMA FIGURA

A completare la pessima figura italiana il sostegno del presidente Usa Barack Obama alla strategia franco-tedesca con una telefonata a Sarkozy. Nel corso del colloquio telefonico, si legge nella nota diffusa dalla presidenza francese, Sarkozy «ha presentato i risultati del suo incontro (di ieri, ndr.) a Berlino con la cancelliera Angela Merkel» e ha «sottolineato che la Francia e la Germania hanno deciso di fornire una soluzione globale e duratura alle difficoltà della zona euro prima del summit del G20 di Cannes» del 3 e 4 novembre. Dall'Italia coro di critiche a Frattini. Secondo il vicesegretario del Pd Enrico Letta «l'esclusione dell'Italia è la conseguenza dell'assenza di governo» e finché «c'è Berlusconi, Merkel e Sarkozy avran-

no l'alibi per vedersi solo tra di loro». In Europa gli operatori delle Borse sembrano essere più informati del governo italiano e hanno accolto l'annuncio del rinvio del vertice Ue e del

piano «complessivo» anti-crisi con dei rialzi generalizzati, anche a Piazza Affari a Milano.

A rivelare quello che stanno cucinando a Parigi e Berlino è stato Joerg



Il presidente francese Nicolas Sarkozy e la cancelliera tedesca Angela Merkel

IL COMMENTO

Umberto De Giovannangeli

DECLASSAMENTO POLITICO

Il «ruggito del coniglio». È il nome di una trasmissione radiofonica di successo. Un riferimento che ben si addice all'ultima uscita del titolare della Farnesina, Franco Frattini. L'Italia non conta più niente in qualunque consesso internazionale: questo è ormai cosa risaputa. Tranne l'amico Putin, non c'è un leader al mondo che vuole intrattenersi o solo farsi fotografare con Silvio Berlusconi. Obama si scorda di

nominarci tra gli Alleati che hanno contribuito a rimuovere da Tripoli Muammar Gheddafi. Nelle ripetute «conference call» a cui l'inquilino della Casa Bianca è ormai abituato, il Cavaliere è puntualmente escluso. La cancelliera Merkel non lo vuol vedere neanche in cartolina, Sarkozy non se lo fila neanche un po'. Insomma, dal Club di quelli che contano siamo stati bellamente estromessi. Ultimo in ordine di tempo, è il

vertice franco-tedesco dell'altro ieri sulla crisi. Di fronte a questa amara realtà, «rabbit Franco» tuona: «Noi pensiamo che una situazione globale non si risolve con assi bilaterali», rimarca Frattini, facendo riferimento all'asse franco-tedesco rinsaldato l'altro ieri in un vertice tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy. «Ieri (domenica, ndr), non siamo riusciti a comprendere quale sia stato il succo di questo incontro» tra la Merkel e Sarkozy, insiste il titolare della Farnesina. Una confessione d'impotenza politica: «rabbit Franco» non ha capito. Buon per lui, male per il nostro Paese. Perché in questa storia di umilianti esclusioni, per dirla con Francesco De Gregori, «non c'è nulla da capire». Perché le cose sono chiare,